

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficio per gli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli.

Esso tutti i giorni, esclusi i festivi — Costo per un anno solitario italiano lire 33, per un semestre lire 16, per un trimestre lire 8, tanto per Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del *Giornale di Udine* in Novalevocchio

dirimpetto al cambio — valuta P. Maciadri N. 934 rosso I. Piso. — Un numero separato costa centesimi 10, un numero annuale centesimi 20. — Le inserzioni nella quarta pagina costeranno 25 per lira. — Non si ricevono lettere non affrancate, né si restituiscono i manoscritti. Per gli atti giudiziari esiste un contratto speciale.

LA RIFORMA PROVINCIALE E COMUNALE

Firenze, 16 aprile

(Vedi il N. di ieri)

(V). Se giova, come dissi, formare una Provincia vasta che includa molti interessi, d'accordo si vuole renderla autonoma ed affidare il massimo numero delle istituzioni del progresso, è necessario affatto, colla libertà ed autonomia, di fare Comuni grandi, quanto possono esserlo senza disturbo degli interessi speciali.

Tale disturbo non è nemmeno immaginabile, d'accordo prima di riunire i Comunelli in un Comune grande si fa la liquidazione del loro patrimonio attivo e delle loro passività. Ogn'uno entra allora nella nuova società col suo avere e non dà e non riceve. Anche senza di questo Leopoldo fece la unificazione dei Comunelli della Toscana con successivi decreti; ed i nuovi Comuni si trovarono bene e furono sempre i migliori in Italia, e colla libertà possono diventare ancora migliori di prima. Osservate il comportamento toscano e vedrete che, meno alcuni che non potevano essere altrimenti, i più di quei Comuni contano dai 7,000 ai 10,000 abitanti. Questi Comuni sono i più atti a reggersi da sé, ed hanno potuto rendere grandi servizi allo Stato, come quelli della Nuova Inghilterra, o degli Stati-Uniti d'America. Di questi parleremo in altro momento, ma intanto asseriamo che concentrazioni di Comuni ne sono state fatte altre volte anche nel Veneto. Soltanto queste concentrazioni furono insufficienti. Il più delle volte si unirono parecchi, piccoli villaggi o casali ad un capoluogo più grosso; il quale acquistò così un'eccessiva prevalenza. E ciò appunto che si deve evitare. E si evita coll'unire parecchi Comuni in uno. In tale caso non è mai il capoluogo, che possa avere un'eccessiva prevalenza. Anzi le molte frazioni si fanno equilibrio e controllerà le une alle altre e tutte unite impediscono la prevalenza eccessiva del capoluogo.

Poi c'è la legge generale, fatta dai grandi corpi dello Stato, che diventa obbligatoria per i Comuni; c'è la sorveglianza (e non diciamo tutela che sarebbe diverso) della Deputazione provinciale, quella degli agenti del Governo centrale, meglio distribuiti d'adesso, della stampa, ed il diritto di ricorso all'autorità giudiziaria contro gli abusi, e di petizione al Parlamento. Allorquando i costumi in armonia colla libertà e col governo di sé si sieno fatti, non ci sarà da temere più alcun abuso.

APPENDICE

CONFERENZE
D'UN SACERDOTE ITALIANO
CO' SUOI PARROCCHIANI.

VII

Resurrexit!

Amici miei,

Come il cultore che, veggendo biondeggiare lo spirito sul campo dove sudi e seminò, si rallegra dei prossimi doni della Provvidenza e rende grazie al Creatore del mondo, che dissosinò con larga mano la vita su di esso e la fa rigermogliare anche dalla morte; così, noi, che abbiamo sudato e seminato sopra questo fertile campo dell'Italia, potremo rallegrarci con noi medesimi e dar lode a Dio per l'aspetto promettente della mese, che il cielo preservi da distrugitorie gragnuole. Il semo posto a germogliare nel seno della terra nascerà e crescerà rigogliosa. Cantiamo alleluia: ch'è la nazione italiana a risorta.

Gli individui soffrono ancora, e molti sono più che mai malati, e la morte morale è in essi: ma la nazione è risorta. Essa comincia a sentire la sua es-

Forse sarebbe da mutarsi la legge elettorale comunale, stabilendo l'elezione a due gradi. Si avrebbe il suffragio universale per gli elettori primari, i quali eleggerebbero un numero proporzionale di elettori in tutte le frazioni dei nuovi Comuni. Gli elettori poi sarebbero quelli che eleggerebbero il Consiglio, e questo le cariche, compreso il sindaco.

Giova che il sindaco diventi elettivo, ed è probabile che l'elezione del Consiglio sia sempre migliore che non la scelta del Governo. Almeno il più delle volte sarà così, e poi, se il Consiglio fa un errore, è facile ch'esso lo emendi. Se invece l'errore lo fa il Governo, esso perde della sua autorità, ogni volta ch'è costretto a disdursi. Più facile ancora sarà che un errore commesso dal Consiglio nella scelta si emendi, se la durata di un ufficio non sia maggiore d'un anno, come s'usa in America di tutti gli Uffizi comunali.

Non vale il dire, che il Sindaco ha anche funzioni governative. Egli ha delle funzioni che sono, o possono essere determinate dalla legge. Ora il sindaco sarà obbligato ad eseguire le leggi sotto alla sua responsabilità. Tale responsabilità si può renderla efficace e reale colle multe in caso di omissione, mancanza, o mala esecuzione della legge; e d'altra parte si può retribuire il sindaco delle sue fatiche, non essendo giusto che il potere esecutivo del Comune si presti gratuitamente. Un uffizio naturalmente gratuito è quello di consigliere; ma un lavoro assiduo domanda un compenso.

Su tale soggetto ci può essere disparità di vedute, ma noi ci torneremo sopra in altro momento per esprimere le nostre. Ci basti ora di aver fatto valere la logica della libertà e dell'autonomia, la quale domanda che il sindaco, il capo del Comune, sia l'eletto de' suoi concittadini. Se si volesse trovare un temperamento, si potrebbe conferire al Governo centrale la facoltà di scegliere soltanto sulla Giunta, la quale è l'eletta del Consiglio, e quindi esprime già un'armonia di volontà tra il potere esecutivo comunale ed il Consiglio comunale, che lo forma. Il Governo di tal guisa sceglierà sempre un sindaco, il quale sia l'eletto della maggioranza del Consiglio comunale, per cui l'armonia non sarà turbata fra sindaco e Consiglio. Invece adesso il Governo può fare la sua scelta d'un uomo, il quale avrebbe una piccola minoranza per sé e turbare così ogni armonia tra il Consiglio e chi deve lavorare per lui.

La rielezione annua e totale delle cariche ristabilirebbe poi sovente l'armonia, ogni poco che fosso per qualsiasi motivo turbata.

stenza di nazione, si prova a stendere le braccia e ad usarle, a camminare, si tocca la fronte ed a quel tocco n'esce già uno splendore di luce divina che illumina ed agita le altre nazioni, le quali gridano: Italia! Italia! memori della sorella primogenita a cui debbono in gran parte la loro presente civiltà. Quel fremito misterioso che tutta commosse la penisola e le isole che l'incoronano, che si diffuse dalle Alpi nevose lungo l'Appennino e comunicossi a' suoi vulcani e dalle sue spingie, si ripercorre su ogni lido del Mediterraneo, desid l'Europa intera. Non più le genti guardano con sprezzante compassione alla derelitta, ma alcune con stola invidia, altre con fiata speranza; le libere del pari che le oppresse si rallegrano, poiché una voce interna loro dice, che la libertà dell'Italia non può essere che non arrechi salute a tutte.

Quest'Italia, su cui il Creatore profusa tanta varietà di naturali bellezze, da farne un compendio del mondo, che veano da lui collocata in temperato clima, presso al centro fisico dell'Europa, all'elvetica rocca, in mezzo al Mediterraneo veicolo di civiltà, donde prospetta i paesi tanto diversi che per civiltà primeggiarono nel mondo; questa Italia lo cui genti ora ebbero una civiltà spontanea nata sul proprio suolo, ora n'ebbero una importata dai vicini, ora una diffusa ed unificatrice del mondo a cui recava il diritto di Roma, ora accolse in sé le genti barbaro per armonizzarle e le confederò nel cristianesimo,

So si ha da dare libertà ed autonomia ai Comuni, bisogna ch'essa sia completa e non contraddetta mai da nessuna attribuzione e da nessun atto del Governo centrale. Meglio di una libertà incatenata vorrebbe la tutela. Anzi taluno, per non sapersi risolvere a rendere obbligatoria la concentrazione dei piccoli in grandi Comuni, vorrebbe ottenerla gradatamente, stabilendo che i Comuni aventi una data popolazione fossero affatto esenti da tutela, altri di minor popolazione fossero soltanto in parte tutelati, i piccolissimi si trovasse sotto ad una completa tutela. Ciò, a nostro credere, formerebbe una complicazione amministrativa peggio che inutile, o piuttosto molto dannosa. Così od il risultato voluto non si raggiungerebbe, o si raggiungerebbe con un'estrema lentezza. I Comuni tutelati, invece che unirsi da sé per godere più libertà ed autonomia, accetterebbero la tutela come un risparmio di fatica.

Ora noi vogliamo la libertà e l'autonomia comunale, non soltanto per il vantaggio dello Stato complessivo, o Stato-Nazione, ma bensì per educare tutti i cittadini all'esercizio della libertà, dei diritti e dei doveri di uomini liberi.

Non potete aver la libertà in alto, se non l'avete anche in basso. Non potete avere buoni ed attivi rappresentanti della Nazione, e quindi un buon Governo centrale quale loro emanazione, se non avete buoni rappresentanti e governanti provinciali, buoni rappresentanti e governanti comunali.

Poi, la giusta ambizione di governare nei limiti della propria capacità e potenza deve essere soddisfatta in tutti i cittadini. Giova che lo sia nel Comune, o nella Provincia per quelli che non possono giungere fino al centro. L'un Governo può servire di tirocinio all'altro; e quando molti conoscono la difficoltà, la responsabilità del governare e ne hanno l'attitudine, c'è nello Stato complesivo più ordine, più attività, più contento, più tolleranza, più accordo e più buon frutto.

L'ambizione, colla libertà e coll'uguaglianza, esiste in molti. Ora bisogna ch'essa possa diventare gara, non invidia, concorso al bene comune, non impedimento, edificazione, non demolizione. Appagate queste ambizioni, entro certi limiti, ed ogni cosa ed ogni persona si metterà al suo posto.

Ora non bisogna mai che un cittadino possa scaricarsi della propria responsabilità sopra un altro cittadino, sopra il Governo. Quando uno può essere consigliere comunale, o membro del Governo comunale, egli sente di essere Governo, di avere la sua parte di responsabilità del Governo. Egli direnterà così

ora prelusa al mondo moderno colle sue industrie e co' suoi commerci, ed apriva fontane terre all'espansione della civiltà europea; questa Italia, che ora addita alle sorelle la via dell'Oriente, per cercare d'accordo l'unificazione dell'umano incivilimento, apparisce ai più veggenti quale annunziatrice di una nuova era di civiltà, essendo tale il suo destino ogni volta ch'essa si ridesta.

Noi stossi, per rinvigorirci all'opera faticosa e lunga che ci resta, rallegrandoci della sua risurrezione, dobbiamo tentare di farci presente quell'ideale, che si annunzia appena al crepuscolo del nuovo giorno dell'umanità.

Eccovi adunque l'Italia libera ed una, dalle Alpi alle ultime isole. Per la sua unità essa si moltiplica in sé medesima; e se la idea nazionale riprende il suo corpo in Roma, dove le genti italiane vanno e vengono e s'ispirano, meglio che alle passate grandezze, ai futuri destini, in ogni città, in ogni provincia conserva o sviluppa i caratteri suoi propri, perché ognuna possa dare e ricevere dalle altre, mostrando con questo scambio quello che dovrà accadere fra tutte le nazioni dell'Europa, fra tutte le nazioni incivilite del mondo. Tutte le famiglie italiane, così diversamente e riccamente della natura data, mescolando i loro sangui e le loro idee, imprimono un nuovo carattere vitale al popolo italiano, che ricrescerà vigoroso, alegre, ardito del corpo e della mente. Tutte le industrie, tutti i com-

un elemento di utile operosità, invece che esserlo soltanto di sterile opposizione. Così noi creeremo una generazione economicamente, civilmente e politicamente generativa, invece dei platonici od onanisti, che ora sovra-bondano.

Un Comune minimo e tutelato è campo troppo ristretto alla ambizione della gente educata; ma un Comune, anche rurale, che sia libero, autonomo ed abbastanza grande, può appagare l'ambizione anche delle persone ricche e colte, le quali non si chiuderanno così tutte nella cerchia angusta delle città, dove sovente c'è più ozio, pettegolezzo, maledicenza, che non vera azione. Se queste persone prenderanno parte all'amministrazione dei Comuni rurali, dove hanno proprietà, troveranno maggior piacere ed impulso anche ad occuparsi di queste e della popolazione rustica, come accade p. e. nell'Inghilterra e come accadeva un tempo anche nei nostri paesi.

Le città italiane hanno un estremo bisogno di essere purgata da tutto ciò che contengono in sé di troppo artificiato, come le campagne hanno bisogno di essere inurbate. Sotto a tale aspetto adunque la libertà ed autonomia comunale esercitata anche nei Comuni rurali ingranditi, diventa una educazione civile, una miglioria economica, una igiene restauratrice della società. Le città fanno, o possono fare, gli uomini liberi per le idee, le campagne li fanno o li possono fare per la vita operativa, per i costumi. Alternando le due vite, noi avremo uomini più interi, avremo cittadini dotti a più cose, e soprattutto al governo di sé e degli altri. Abbiamo sempre in mente, che pochi uomini liberi e saggi possono fare le buone istituzioni, e che le istituzioni possono innovare e rendere libera e saggia un'intera società. L'Italia materialmente libera, deve diventarlo sostanzialmente; l'Italia schiava fino a ieri, deve tutta innovarsi per essere libera, deve educarsi colla pratica della libertà. Altrimenti continueremmo ad essere pupilli; e noi saremmo schiavi del nostro passato.

PESCHETTO

Ministro della Marina.

Intorno Federico Pescetto vecchio ed austero soldato non molte cose abbiamo a dire. Egli è di Savona ed uno dei tanti bravi ufficiali usciti dall'Accademia militare. Sino dalla sua prima gioventù egli diede prove d'essere assai energico e studioso. Deputato al Parlamento sino dal 1860 fece parte di tutte le Commissioni istituite intorno ai lavori pubblici. Egli alla Camera s'occupò sempre con predilezione con

merci sforzando in questo popolo vigoroso, ed esso riprenderà il sacerdozio dell'arte e della scienza, che come luce diffonderassi nel mondo. Se il lavoro in Italia riacquisterebbe tutta la sua dignità, anche il più povero operaio parteciperà ai beni dell'intelletto. La nuova arte italiana non terrà l'uomo sempre rasente terra, ma lo solleverà negli altri campi delle idee. Le lettere saranno educatrici del popolo, ispiratrici, diffonditrici di generosi esempi all'interno. La scienza darà, come sempre, in Italia quei primi lampi che s'irradiano all'interno e mostrano le via ai dotti d'altri paesi; e Roma avrà la sua università mondiale, in cui si studierà principalmente la scienza dei popoli, s'insegnereanno le loro lingue e l'arte della nuova propaganda. Colla libertà, la dottrina dell'amore, la dottrina di Cristo, insegnata coll'esempio ad esseri possenti e ragionevoli, in quelle chiese dove tutti possono raccogliersi ad adorare Dio in spirito e verità ed a meditare in comune i propri doveri, ristorarsi di nuova forza, e terminare le rane dispute, i nuovi apostoli si occuperanno nell'incivilire il mondo, nell'illuminare gli stranieri alla civiltà dunque sono. Le scienze coi loro frutti, avendo dato alle industrie i mezzi di arricchire i popoli della terra, l'incivilimento e la dottrina dell'effetto se approfitteranno per la loro grande propaganda. Libere tutte, le nazioni dell'Europa e quelle che dal suo seno traggono il respiro nelle più lontane regioni del globo, garggeranno

piena cognizione di causa, bisticciandosi spesso coi vari ministri succedutisi. Ora è venuta la sua volta anche al Pescetto, vedremo se egli saprà far meglio degli altri, e varrà a riformare la nostra marina, e renderla degna della sua gloriosa tradizione.

Il Pescetto è l'11.º ministro della marina dal 1860 in poi ed il 3.º negli ultimi quattordici mesi!

ITALIA

Firenze. Scrivono da Firenze alla *Gazzetta di Milano*:

Sono in grado di mandarvi le basi di un progetto finanziario che pare debba prevalere. Non è che la ristretta applicazione di un disegno più ampio che venne proposto l'anno scorso dell'onorevole Servadio, di cui a suo tempo la stampa molto si occupò. Il provvedimento attuale sarebbe questo:

In primo luogo si emetterebbero dal governo seicento milioni di lire in biglietti di Banca avanti corso forzoso. Tali biglietti sarebbero garantiti con iscrizione ipotecaria sui beni della Chiesa. Duecentocinquanta milioni servirebbero a rimborsarla alla Banca nazionale la famosa anticipazione decretata dallo Scioleja; il resto provvederebbe ai bisogni dello Stato. I biglietti delle Banche private cesserrebbero subito dal avoro il corso forzoso. I beni ecclesiastici sarebbero venduti colla facoltà di pagarsi in venti anni, e i compratori ne farebbero il pagamento con biglietti della emissione sopra indicata, i quali, proporzionalmente alle annuità pagate, verrebbero ammortizzati. Il progetto, come vedete, è semplicissimo, e trova molti adoratori, meno nelle file interessate dei protettori del monopolio bancario e del privilegio. Taluno vorrebbe che neppure i cinquemila milioni di carta emessa dal governo avessero a godere del corso forzoso, ma potessero cambiarsi a piacere alle tesorerie: io non vedo bene come questa misura potesse applicarsi.

— Scrivono da Firenze al *Pungolo*:

Il barone Ricasoli si è intrattenuto per più di un'ora a colloquio coll'onorevole Rauti: dicesi che argomento del loro dialogo sia stata la politica estera; che cosa si sia consigliato o stabilito s'ignora: per ciò è ora che la pubblica opinione si desti, e sproni il Governo a guardarsi dalle avventure dissenzienti o temerarie, ma a ricordarsi che un paese di ventiquattramila milioni di abitanti ha diritto, dovere, ed interesse di far sentire il suo, peso, la sua influenza, la sua autorità.

— Corre la voce che diamo con ogni riserva non sapendo quanto sia fondata, che fra i progetti del nuovo ministro delle finanze vi sarebbe quello di restituire alla Banca Nazionale i 250 milioni di prestito, emettendo invece per una eguale somma di carta-monnaia dello Stato, ammortizzabile in un quinquennio in ragione di un quinto all'anno.

Di tal guisa si avrebbe il corso forzoso soltanto per la succitata somma e non già per l'intero ammontare dei biglietti posti in circolazione della Banca Nazionale.

— Scrivono da Firenze alla *Gazzetta di Milano*:

I disegni di Nigra sono categoricamente bellicosi; presto il cannone tuonera sul Reno, e sarà lotta di Titani.

Nei circoli militari di Parigi si parla di ripetere la campagna di Jena e di deitare la pace a Berlino in due settimane.

— **Roma.** La salute dell'ex-regina di Napoli dà motivo a vive inquietudini. Essa è ammalata di petto. Pochi giorni sono un consiglio di medici ha deliberato sulla scelta del clima che sarebbe meglio conveniente per l'inferma. È possibile che sia prescelta la Svizzera. La ex-regina lascierà verosimilmente Roma fra pochi giorni.

— **Trieste.** Da un carteggio triestino della *Gazzetta Universale* si rileva che il governo austriaco volge l'attenzione alla difesa del suo litorale nell'Adriatico. L'arcidec. Leopoldo visitò Pola e le fortificazioni di Lissa, ed ora percorre al medesimo scopo tutta la costiera; a Fiume si sperimentano torpedini di recente invenzione. « L'Austria » (aggiunge il

corrispondente) non disconosce che la situazione è grave, o che in caso di guerra tra la Francia e la Germania essa dovrà sostenere soli l'assalto della Russia contro la penisola ellenica, e probabilmente difenderà lo spiazzo orientale contro l'Italia. —

Trentino. Da una corrispondenza da Trento togliamo quanto appreso:

Qui non c'è né cattivo, né buon governo, qui non si governa affatto; chi si tutto è la Polizia. Arresti arbitrari, anche di donne e fanciulli, minacce, perquisizioni sono all'ordine del giorno. In occasione dell'ultimo leva militare, in vari distretti i censiti, per sfuggire al pericolo di esser fatti soldati, pagaroni e presentarono al Governo un numero corrispondente di cambi, supplenti o volontari che li vogliate chiamare. Il Governo accettò i supplenti; poi fece estrarre il numero di censiti, come se nulla fosse accaduto, e così ebbe doppio numero di soldati. Così pure le tasse pagate al Governo da molti per essere esonerati dal servizio militare non furono calcolate per tante: il Governo intascò il denaro, e si prese il numero stabilito di reclute. Io mi astengo dal qualificare un simile procedere, perché nessuna lingua ha una parola civile per classificarlo, né è mio costume servirmi di parole villane.

Non vi parlo delle continue dimostrazioni di pessimi, bandiere, iscrizioni, ecc. seguito da arresti e da perquisizioni fatti alla cieca e sempre senza risultato. È una guerra accanita tra la Polizia e la parte più giovane ed ardente della popolazione: noi, più vecchi, dobbiamo accontentarci di tacere e sperare. Intanto qui tutto languisce: nessun commercio, nessun movimento del capitale, il quale anzi si nasconde; miseria dappertutto ed ospitale. Se le cose dovesse durare così ancora a lungo, questo povero estremo lembo d'Italia, che tanto desidera di venire incorporato alla madre patria, dovrà deplorare ciò che finora fu sempre oggetto del suo legittimo orgoglio di far parte, ma solo geograficamente e linguisticamente, del più bel paese del mondo.

ESTERO

Francia. La *France* pubblica un articolo intitolato: *Che vuol la Prussia?* nel quale dopo aver manifestata la sua meraviglia di vedere oggi tanto attaccata si trattati quella stessa Prussia che li ha tagliati colla spada nella guerra di Danimarca ed in quest'ultima, così conchiude:

« Ancora una volta che vuol la Prussia?

« Forse prenderci ed anotterci il Lussemburgo? Ma si crede davvero al di là del Reno che la cosa sia così semplice e così facile come prendere l'Auvergne e il Nassau?

— Scrivono da Parigi:

L'Inghilterra raddoppia di sforzi per scongiurare la guerra. Attualmente essa insiste tanto a Parigi che a Berlino perché sia accettata come base dei negoziati la neutralizzazione del Lussemburgo. L'Inghilterra è coadiuvata dal re del Belgio, che da due giorni lavora assiduamente per far trionfare questa combinazione che darebbe il Lussemburgo al Belgio, costituendogli in tal modo un ingrandimento abbastanza considerevole.

Il re del Belgio, parlando con Thiers, che si era recato a fargli visita, lo assicurava nutrire grande speranza di riuscita; ma Thiers, senza disilluderlo, non mancò di provargli come questo accomodamento fosse ai suoi occhi irto di difficoltà quasi insuperabili. Intanto il governo seguiva i suoi preparativi.

In Africa si formano 20 reggimenti di Turcos che costituiscono una forza di 30 mila uomini.

Furono fatti molti capitani e luogotenenti, e nelle scuole militari queste promozioni sono considerate come indizio non equivoco.

— La *Patrie* annuncia quanto segue:

Se le nostre informazioni sono esatte, ecco quale sarebbe lo stato attuale delle trattative diplomatiche intavolate sull'affare del Lussemburgo.

Tre delle grandi potenze che hanno firmato il trattato del 1839 si stanno occupando ufficialmente della questione e ricercano fra di loro, senza partecipazione della Francia, della Prussia e dell'Olanda, la soluzione che potrebbe essere proposta.

grande marina da guerra ne sostituisca una sola federale per la polizia dei mari; e organizzzi in comune le spedizioni scientifiche su tutti i punti del globo ancora poco conosciuti.

Siccome presso ogni nazione la giovinezza verrà educata ad una vita laboriosa e tutta sarà istruita nell'esercizio delle armi, così sarà facile organizzare sulla difensiva le forze di tutti i popoli. Allora tutta quella parte più vigorosa e più eletta del popolo, che ora consacra il fiore degli anni nelle milizie stanziali, sarà dedicata alle professioni produttive e la ricchezza nazionale ne sarà accresciuta. I matrimoni si faranno a tempo debito, e tolto questo celibato falso, come l'altro dei sacerdoti, i vizi che corrompono fisicamente e moralmente la società saranno pure tutti. Questa potrà pensare a tutte quelle istituzioni che allevano la dura sorte degli evanesci per mano della natura, degli impotenti ed imperfetti d'ogni qualità. Allora Comuni, Province, Stati, e libere associazioni di cittadini potranno pensare a quelle graduate conquiste sulla natura che cambiano l'aspetto dei paesi e permettono ad un maggior numero di vivere comodamente in essi. Voi vedrete rimboscati i vedi dorati dei monti e la loro ricca vegetazione togliere all'aria ed alle rocce quei principi fecondatori che saranno portati al piano. Vedrete torrenti e fiumi costretti a percorrere la via loro seguita senza produrre danni, ma arrestando invece vantaggi a tutti; vedrete l'Italia nostra tutta irrigata

Terminato quest'anno, il governo d'Inghilterra, Russia ed Austria, faranno conoscere le loro voci alle corti di Parigi, di Berlino e dell'Aja, ed allora veranno incominciali gli abboccamenti che dovranno condurre ad un accordo per la soluzione definitiva della questione.

— **L'Europe**, annuncia che nelle vie di Parigi si conta adesso la *Marshall*, e riferisce questo fatto come un indicio « dell'esaltazione degli animi provocata dal governo. » La *Patrie* dice in proposito: « Noi ci limitiamo a seguire semplicemente queste nuove prove della ferida immigrazione dei corrispondenti che i segni stranieri mantengono a Parigi. »

— Da Parigi si scrive:

Gli ottimisti sperano fermamente nella pace, e ne argomentano col dire che il re Guglielmo verrà all'Esposizione e che già sono pronti i suoi appartenenti allo Tuileries. Ma, quando io vedo che la commissione istituita per la riorganizzazione dell'esercito, affretta il suo lavoro e fissi a 800.000 uomini, almeno, la cifra dell'esercito, non posso trattenermi dal concepire qualche dubbio sull'imperiale ospitalità che si annuncia. Del resto, sarei lietissimo di veder il re di Prussia far il suo ingresso all'Esposizione per la parte Jena, come Napoleone III il 4. aprile. Sarà curioso di vederlo passar quel ponte che Blücher volerà far saltare in aria nel 1813, e di cui Luigi XVIII ottenne la conservazione per l'effetto di una collera assai reale, senza neppur immaginarsi che quel ponte di Jena sarebbe cinquant'anni dopo il convegno pacifico e industriale d'un Bonaparte o di un Hohenzollern, convegno che rannoderebbe esso pure la catena dei tempi, ma di tempi rivoluzionari, democratici e borghesi. Angioi del diritto divino, il giorno in cui il sole illuminerà l'abboccamento di quel nuovo campo del drappo d'oro, copritevi il volto!

Gli armamenti vengono continuati in Francia con energia straordinaria. Al Ministero della guerra si lavora giorno e notte; parla della formazione di 46 batterie d'artiglieria leggera a Douai; della domanda di 8 milioni di proietti ad una casa di Lione; di doppie commissioni date ai fornitori di ponno per l'esercito. I timori di guerra continuano sempre, e secondo un carteggio della *Köln Zeit*, il principale ostacolo alla conservazione della pace sembra procedere dal fatto, che l'imperatore dichiara aver perduto la fiducia nel conte Bismarck, e lo accusa di non aver agito con sincerità nella vertenza del Lussemburgo.

— **Prussia.** Leggesi nella *Gazzetta nazionale* di Berlino:

« Gettato nella gola del cerbero francese una zolla di terreno, gridano i giornali inglesi; e noi rispondiamo di no. Quando gli italiani cederono Nizza e Savoia pagavano il soccorso prestato loro da Napoleone a Magenta e Solferino; ma noi non imporrammo mai l'aiuto napoleonico; che anzi la vittoria di Sadowa costò alle Tuileries delle angosce patriottiche.

Il possesso di quella fortezza non ci rende più forti, ci si dice, il suo abbandono non ci indebolisce: è vero, ma all'abbandono del Lussemburgo è ora collegato il nostro onore ed in questo momento quel paese è per noi quel che era il Palladio per i Troiani; se lo perdiamo, subiremo un seguito infinito di sventure.

— Una commissione generale riunita a Berlino ha fissato i principi di una nuova riorganizzazione del servizio sanitario dell'esercito prussiano. Gli ospedali ambulanti leggeri saranno surrogati da distaccamenti sanitari, che seguiranno da vicino l'esercito in marcia. Ogni corpo d'esercito ne avrà dodici, con cento letti ciascuno.

Durante una battaglia, i distaccamenti sanitari si stabiliscono ospedali alle spalle dell'esercito, e nel caso che i centri di popolazione fossero troppo lontani, stabiliscono baracche chiuse.

I distaccamenti saranno provvisti di tende, per raccogliere i feriti, che, nel caso in cui l'esercito si avanzasse, sarebbero rimandati ai depositi di riserva, mentre che i distaccamenti sanitari seguiranno l'esercito.

I feriti resteranno nei depositi di riserva finché il

loro stato di salute permette d'invierli agli ospedali dell'esercito.

— I giornali di Berlino annunciano che il governo prussiano ha deciso di fare di Berlitzburg una fortezza di prim'ordine.

— La *Wochenblatt* pubblica un ufficiale telegrammato da Berlino del seguente tenore: « Circa 15 giorni sono la Francia offerta all'Austria uccidere offensiva contro la Prussia. L'Austria rifiutò. Il duca Brust in nota al partito militare si mosse avverso a questa alleanza. In seguito a questo colpo dell'Austria, la Francia i sarebbe riconosciuto alla Prussia. Forse a questo telegramma si riferisce la voce corsa d'un abboccamento tenutosi a Parigi tra il marchese de Moustier e il principe Metternich, quale venne a quest'ultimo fatto invito di ripetere dal suo governo una categorica e perentoria dichiarazione sul continguo che torrebbe l'Austria in caso d'una guerra fra la Francia e la Prussia.

— **Borsa.** Lettera da Pietroburgo (scrive la *Borsa Zeitung*) affermano concordemente che nel trattato di cessione dell'America russa è contenuta la clausola che nella eventualità d'una guerra della Russia in Oriente, gli Stati Uniti dovranno cooperare con la loro flotta.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

FATTI VARI

Durante le feste pasquali essendo chiusa la tipografia il prossimo numero del giornale uscirà martedì, 23.

MANIFESTO.

Il Prefetto della Provincia di Udine

Essendo vietato dalle vigenti leggi il vago pascolo, e prevedendosi che per dimenticanza delle leggi medesime potrebbero riconversi le infrazioni, a tale divieto con danno dell'agricoltura, dell'industria ed in generale del pubblico e privato interesse, determina:

1. È assolutamente vietato a chiunque di correre o di lasciar andare animali sui terreni o riceverli senza averne diritto.

2. I possessori o detentori di animali dovranno impedire che nel recarsi sui fondi di loro proprietà ed in conduzione, destinato al pascolo, i loro animali si introducano nei fondi d'altri ragione.

3. Rimanendo in vigore le disposizioni dell'articolo 2 dell'Avviso 2 marzo 1866 N. 631 della preceduta Delegazione Provinciale, i pastori montani vengono di nuovo avvertiti che non potranno discendere dal monte con mandrie, quando non siano titolari di legittimità del Sindaco del Comune cui appartengono, e vidimata dal Commissario Distrettuale, in cui oltre al cognome e nome del conduttore sia indicato il numero degli animali, il luogo di destinazione e lo strada da percorrere.

4. I trasgressori, ferme le disposizioni del Codice Civile Austrico, che tuttora vige, a favore dei proprietari danneggiati da assistersi al caso dalla pubblica forza, verranno assoggettati alle sanzioni penali del Capo IV Sezione 1. della Legge sulla Pubblica Sicurezza del 20 marzo 1865.

Le Autorità di Pubblica Sicurezza e Comunali ed i Reali Carabinieri, veglieranno per la rigorosa esecuzione del presente Manifesto.

Udine, li 16 Aprile 1867.

Il Prefetto

LAUZI.

(Articoli comunicati)

Un comunicato inserito nel num. 92 di questo giornale è firmato dal signor Cesare Ripari, accusa.

— Per questi articoli la Direzione del Giornale non assume altra responsabilità, tranne quella voluta dalla Legge.

merci e l'industria ad unificare il mondo, si avvicinerà a gran passi il tempo promesso, e che Cristo ci insegnò a chiedere colla preghiera al padre, del regno di Dio sulla terra.

Amici miei, Iddio che fece l'uomo a sua immagine e somiglianza, degli la potenza di concepire le più alte cose, di gettare lo sguardo in quell'avvenire, ch'è on mare senza sponde; mi succendo l'idea, gli ispirò dell'infinito quel sano timore, che timor di Dio appunto si disse e che gli impone, appena intravveduto certe sublimità, di restringersi nella sua breve vita mortale, perché la sua non di contemplazione, ma è vita di azione. Cristo insegnandoci ad amare Iddio con tutta la nostra anima, il prossimo come noi stessi, non pose altro limite alla nostra azione nel conoscere Iddio nelle opere sue, che le nostre facoltà, né altra misura ad amare il prossimo che noi stessi a la natura nostra.

Adunque, facciamo uso di tutte queste nostre facoltà per conoscere Iddio e per beneficiare il prossimo. Co i noi vivremo operosamente tranquilli, faremo il compito nostro e della nostra generazione; e senza sapere sia dove arriveranno le generazioni future, avremo loro preparato la strada sulle ampie vie in cui la Provvidenza lo guida, come disse l'Italiano Vico.

« L'Italia è risorta! Rallegramoci insieme ed insieme lavoriamo, benedicendo Iddio ed amando.

La Direzione dell'Istituto filodrammatico di non avere il decoro, l'interesse o l'incremento della Società anche perché respinse una proposta fusione dell'altra Società filodrammatica di S. Pietro Martire.

Senta occuparsi a rilevare le plateali ingiurie usate dal socio articolista, come quelle che possono farlo soltanto chi le dettava; la sottoscritta Direzione, provocata pubblicamente per rispetto ai propri mandanti crede suo obbligo di rettificare brevemente i fatti e di respingere le menzognere insinuazioni.

La sottoscritta non trova opportuno di dover fare il panegirico di sé stessa specificando quanto fece a pro dell'Istituto; essa si accontenterà di osservare che quando lo fu affidata la direzione dell'Istituto filodrammatico il numero dei soci era di 114, numero che in pochi mesi raggiungeva l' cifra di 280.

Cid in risposta al primo appunto. Risposta arida ma convincente e positiva.

In quanto alla incorporazione dell'altra Società la Direzione non trovava di accoglierla come proposta dal signor Ripari perché non aveva altro fondamento che il semi-fico di lui asserto, non constando di qualsiasi mossa per parte della Società filodrammatica di S. Pietro Martire.

Quand'anche poi la proposta fusione fosse partita dall'altra Società, la Direzione avrebbe dovuto del pari respingerla nella sua specialità perché non contemplata dallo Statuto che ammette soltanto l'accettazione di singoli soci. E tanto più si riscontra nella Direzione tale incompetenza se per le stesse dichiarazioni del proponente Ripari non avrebbero potuto accogliere la fusione senza assumere contemporaneamente la passività, che a dire del Ripari stesso, agravano la Società sorella.

La Direzione però fu sempre pronta ad iscrivere nella Istituto quale socio chiamunque, appartenesse o no alla Società di S. Pietro Martire, quando ne fece domanda.

La Direzione non si trovò mai in stretto o disperato d'opinione col Presidente avv. Piccini, né su questa né su altre questioni, come, con volpina ma non loderebbe arte, vorrebbe insinuare l'articolista.

L'avvocato Piccini si prese l'assunto di fare una proposta in argomento; proposta che d'accordo venuta fu respinta per le ragioni sopra specificate.

Ecco tutto.

La sottoscritta, per quanto le pesi, si crede quindi autorizzata a dare una pubblica o solleano smentita alle accuse slanciate dal sig. Cesare Ripari.

La Direzione

Avv. M. Valvason. — A. Dellio — G. Lazzarini
G. B. Duodo

Schiariamento necessario

A togliere la bassa credenza che qualche tartufo si è studiato di spargere sull'interessamento del sottoscritto per la fusione delle due Società filodrammatiche, e qualunque altra cosa che i malevoli potrebbero adoperare a scapito delle leali intenzioni dello scrivente, è necessario sapere:

1° Che i debiti della piccola Società sono pochissima cosa, che con due mesi di canone che da quei soci si pughino, la passività si tacitano, e la fusione comincerebbe allora a fare risentire i vantaggi, senza contare che fin d'ora si otterrebbe l'umento dei recitanti, i quali per la infelice combinazione dell'esistenza di due Società, passano dall'una all'altra a seconda delle parti che sperano rappresentare, o al Minerva od a S. Pietro Martire.

2° Che fra i debiti di quella Società ve n'era uno di circa franchi 60 verso il sottoscritto, ai quali il sottoscritto per facilitare la fusione rinunciò fino dal giorno di domenica alla presenza del sig. Presidente Piccini, e di altri, e si invita il signor Presidente Piccini a negare se può tanto questa, quanto l'altra circostanza del temperamento per la fusione statogli contrastato dalla Direzione e da lui esposto anche alla consulto.

3° Finalmente che lo scrivente non dal potere né ambisce d'esserlo, perché non sarà mai che un meschino dilettante né va in cerca d'altro.

Non è dunque l'interesse che lo guida, non la smania di aver una carica, ma puro spirito di bene a pro dell'Istituto.

Degli altri che negano tutto, che cosa si legge nell'animo?.....

Ai soci la riflessione.

Ripari.

Istituto Filarmoneco. Ieri a sera, dinanzi ad una eletta adunanza, in cui notammo il signor Prefetto della Provincia e un bel numero di ufficiali, gli allievi del nostro Istituto Filarmoneco eseguirono lo *Stabat Mater* di Rossini, col concorso di alcuni dilettanti e professori. La stupenda composizione se molto bene eseguita; e noi facciamo eco agli applausi dell'uditore volgendo tanti ai maestri che agli allievi e agli egregi dilettanti che contribuirono alla migliore riuscita della serata musicale, una parola di schietto e meritato elogio.

Nuovi Negozj. La contrada Cavour si va abbellendo sempre più, e se continua di questo passo sarà fra pochi, se già non lo è, la regina delle contrade di Udine. Anche giorni sono una nuova eleganissima bottega venuta in essa aperta ed è la bottega d'orologeria del signor Giacomo Ferruccio. Noi ci congratuliamo con quest'ultimo per la ricchezza e l'eleganza del suo negozio nel quale gli oggetti di tutta novità in orologi e catene nulla lasciano di meglio a desiderare, e crediamo che i nostri concittadini sappranno animarlo, come no, è meritevole.

L'altra sera il celebre Carlotti diede qui il suo secondo ed ultimo concerto musicale, valendosi della Sala teatrale in Piazza San Pietro Martire, siccome luogo più adatto al timbro dell'istruimento, il pianoforte, che non sia un'ampio teatro.

Il pubblico peraltro che gli tribuì questa città, circa di circa 23,000 abitanti, fu tanto scarsi che gli intervenuti dovettero arrendersi per quelli che mancavano.

Difatti quel numero esposto cotanto, sarebbe altostato poco fucigliero all'intelligenza musicale degli Udinesi, qualora non si potessero addurre prove in contrario. Il potente italiano inoltre, il figlio d'uno dei mille di Mirala, il cieco, avrebbe meritato più attenzione.

Non ostante Carlotti eseguì l'intero programma. Egli trattò l'istruimento con una delicatezza di tocco da Fumagalli, con una destrezza nella mano sinistra che lo pone accanto a Dreyfus, o con una forza e sicurezza nei passi di bravura che sorprendono.

Progi tutti che lo costituirebbero sommo esecutore, se egli non fosse di più, cioè improvvisatore.

Seduto al cembalo, egli lo dominò con tanta padronanza che questo quasi parte del suo organismo appare, e non dissimile all'oratore cui mai ne voce nè idea falliscono, egli sa trattare quelle mille armonie onde il linguaggio che ne estrae porta l'impronta del genio che creò.

Tale deve essere il vero concertista; solo in tal guisa egli espone se stesso, onde noi diremmo bene d'averlo udito; quei suoni sono l'emanazione del suo interno, sono il ritratto di quel minuto vissuto da lui, dinanzi a noi, sono lui stesso.

Quale distanza tra questo e quei concertisti d'oggi giorno che pure il mondo decanta grandi ed altro non sono che una macchina vivente da Carillon!?

Veramente un capolavoro riesce l'improvviso sul « lo soffri, soffri tortura della Beatrice », tema dato dal sig. Maestro Virgilio Marchi. Diffusi quel canto nelle medie, mentre i bassi sù e giù vanno precipitandosi in fragoroso scalato l'ottave, e i ripetersi del tema per tre echi, il sorprendente martellato degli ardui tritti di terza negli alti, mentre la sinistra si dava a sostenere, ed il canto nelle medie e l'accompagnamento nei bassi, sono cose d'entusiastare qualunque intenditore.

Meraviglioso poi fu l'altro improvviso, per l'intreccio di due temi, datigli dai signori Maestri delle bande militari.

Sapete in questo svolgersi tanta bravura di contrappunto, modulazioni e progressioni tematiche da sbalordire.

Volentieri mi dilungherei ad enumerare quei mestrevoli passi, ma il ristretto spazio non me lo permette, ed inoltre temo d'annoiai quei che già poco mostraron d'interessarsi del nostro Carlotti. E sì che l'udire, in musica è ciò che il vedere in pittura e scultura; è l'unico mezzo onde arrivare a confronti, i quali soli sono lo stimolo al lavoro intellettuale, la base del nostro criterio e motivo d'utile emulazione.

Così si avrebbe da Carlotti imparato ad imitare quel tocco al leggero e sfumato nei piani, il potente e maestoso nei forti, quelle note vibrare, sfrecciate, martellate ma non pestate, quei suoni legati ma non confusi, quei tritti di granito; si avrebbe veduto a quanto possa giungere la bravura d'una mano sola, da potersi eseguire colla sola sinistra, ed il Quartetto dei Paritanis ed il Quintetto della Sonambula con tutto quell'assieme d'armonia e larghi accordi senza che l'udito menomamente percepisca ancora il più piccolo distacco nei necessitati sbalzi di quindici ed oltre, si avrebbe compreso che un saggio uso dei pedali e la squisitza del tocco hanno tanto potere da cambiare sino il timbro dell'istruimento, il quale ingiustamente viene creduto ingratto da chi non lo sa trattare.

Diffatti nessuno avrebbe scorso nel finale del *Carnevale di Venezia* un pianoforte; tanto bene seppé il concertista spogliarlo di quel timbro metallico, onde con naturalezza esprimere il frigor del tuono, l'ululito dei venti, e delle procelle il sordo rumorio, e di tanto metallo al incontro seppò investire le note che dovevano rappresentare la scampagna di San Marco alla mezzanotte di quaresima, che erano proprio desse, le campane, che ci allucinavano.

Con ciò chiudo, sperando che Carlotti vorrà perdono alla mia pochezza il non essermi espresso meglio onde tributargli tutta quell'ammirazione che dat primo istante che l'udii a Lui mi trasse, e fecemi amico suo.

Pietro De CARUSO.

Il clericale che accusano il Governo, specialmente presso la gente del contado, di voler abbisognare la religione, saranno un po' imbrugliati a spiegare le pratiche religiose che sono in vigore nel nostro esercito. Non parlano del mangiare di magro in certi giorni, dell'assistere alla messa nei giorni festivi, del presentare le armi e del fare il ginocchietto quando passa il *Sacramento*, ma accenniamo soltanto alle testimonianze di fatto che la disciplina militare impone alle truppe durante i giorni che commemorano la morte di Cristo.

I tamburi sono scordati, le sentinelle stanno al *inclinat-arm*, così che ognuno che ignori il perché di tali pratiche, crederebbe ad un lutto nazionale o a un lutto regolato dai paragrafi del regolamento, anziché dai sentimenti del cuore: ma ciò basta ai credenti nella forma poi quali l'apparenza è tutto, e l'ipocrisia è preferibile allo scandalo.

Settimanizzazione per il busto di Pietro Zoratti, poeta friulano, da commettersi allo scultore udinese Antonio Marignani e da donarsi al Museo civico.

(Continuazione, vedi N. ant.)

| | |
|-----------------------|-------------|
| Turrini Marino | L. It. 1.00 |
| Gropler co. Giovanni | 5.00 |
| Conte Trento | 5.00 |
| Pantotti Giovanni | 5.00 |
| Fratelli Bearzi | 5.00 |
| Maniglio co. Giovanni | 5.00 |
| S. B. | 2.50 |

Programma dei pezzi che eseguirà il Concerto dei Lancieri Montebello in Mercato Vecchio dal 12 alle 2 pom. del giorno 21.

| | | |
|---------------------|-----------------------------------|------------------|
| 1. MARCIA | Udine | Maestro Mantelli |
| 2. SINFONIA | 1. Zingara | Balfe |
| 3. POLKA | La Friulana | Mantelli |
| 4. INTRODUZIONE | Duetto e Terzetto | Filoteo |
| 5. MAZURKA | Ricordi di me | Mantelli |
| 6. COLO DEL MERCATO | Duetto, e Finale nell'Opera Marta | Filoteo |
| 7. VALZER | Promozioni | Strauss |
| 8. BALLABILE | nella Contessa d'Egmont | Giorza |

Programma dei pezzi che eseguirà la Musica del 2° Reggimento Granatieri di Sardegna in Mercato Vecchio il giorno 22 dalle 12 alle 2 pom.

| | | |
|------------------|---------------------------------------|----------------|
| 1. MARCIA | Sui motivi nazionali | Maestro Savoia |
| 2. SINFONIA | Omaggio a Bellini | Merodante |
| 3. CAVATINA | Ah forse è lui che l'anima (Traviata) | Verdi |
| 4. QUADRIGLIA | Notturno | Strauss |
| 5. SCENA ED ARIA | Di sua voce il suo giungla (Salvo) | Pacini |
| 6. VALZER | Se denio de' miei desir | Ricci |
| 7. TERZETTO | Guglielmo Tell | Rossini |
| 8. MAZURKA | Sui motivi del Pipile | Ricci |

desi che abbia la missione di agire in nome degli Stati del Sud per un riavvicinamento tra la Prussia e l'Austria, se dovesse scoppiare la guerra, l'Austria la cui condotta dimostra che è favorabile a bene intesa mediazione, deciderebbe per la neutralità imparziale e la manterebbe per quanto fosse possibile.

Parigi. 19. *L'Etendard* smentisce che la Francia abbia spedita una nota alla Prussia. Lo stesso Giornale smentisce che le riserve siano state chiamate sotto le armi.

Memorial diplomatique ha un telegramma da Berlino il quale afferma, che qualunque possa essere lo scioglimento, la Prussia non sgombererà il Lussemburgo.

Firenze. 19. *L'Italia* annuncia che i negoziati per trattato di commercio tra l'Italia e l'Austria sono quasi terminati. Dicesi che Melegari sarà nominato segretario generale al Ministero degli Esteri.

Osservazioni meteorologiche

fatto nel R. Istituto Tecnico di Udine
nel giorno 19 aprile 1867.

| | O R E |
|---|-----------|
| 9 ant. | 3 pom. |
| 9 ant. | 9 pom. |
| Barometro ridotto a 0° alto metri 416,01 sul livello del mare . . . | 753.8 |
| Umidità relativa . . . | 0.40 |
| Stato del Cielo . . . | ser. cop. |
| vento { direzione forza | — — — |
| Termometro centigrado | 17.1 |
| Temperatura { massima minima | 22.4 9.9 |
| Pioggia caduta | — — — — |

NOTIZIE DI BORSA

Borsa di Parigi.

| | | |
|---------------------------------------|---------|-------|
| Fondi francesi 3 per 000 in liquid. | 66.15 | 65.65 |
| 4 per 000 | — | — |
| Consolidati inglesi . . . | 90.78 | — |
| Italiano 3 per 000 . . . | 47.25 | 45.50 |
| 15 marzo . . . | 46.90 | 45.20 |
| Azioni credito mobili. francesi . . . | 362 | 352 |
| italiano . . . | 216 | 207 |
| Strade ferr. Vittorio Emanuele . . . | 65 | 65 |
| Lomb. Ven. . . | 362 | 355 |
| Austriache . . . | 370 | 355 |
| Romane . . . | 65 | 63 |
| Obligazioni . . . | 103 | 100 |
| Austriaco 1863 . . . | 306 | 300 |
| id. In contanti . . . | 310</td | |

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARI

(Articolo comunicato)

Non s'accegli Mr. Arcivescovo di Udine se quello stesso padre di famiglia, che con l'articolo del 10 febbraio, a. c. accusando ai bisogni di questa Parrocchia di Sacile, no invocava opportuno provvedimento, dopo il lasso di ben due mesi, ricord sopra il medesimo soggetto, guidato sempre da egual retitudine d'intenzione. Per forno è cosa sconsigliata o deplorabile che un semplice fedele provi bisogno di richiamare un Vescovo all'osservanza dei propri doveri; ed è maggior sciagura che questi ricorsi sconsigliamento di ottemperare a leggi le più sacre, naturali e positive. Qual criterio può mai aversi formato Monsignore per abbracciare il sospetto partito del far nulla? Sogno per avventura anch'esso il ritorno d'un passato impossibile e la ricomparsa dello straniero sotto la di cui scorta e difesa possa lo Scrosoffi rimpiantarsi tra noi a nostro dispetto e farci nuovamente tranguagliare il feccioso uspicio d'un dominio esercitabile o universalmente abbominato? Ovvvero si tiene sicuro del trionfo sopra i Sacilesi da questi corti artifici e raggi troppo miseramente coperti per non venir avvertiti, o non abbastanza saggi ed onesti per non dover essere bissinati? Sirebbe assai cortivo Monsignore se ci riguardasse sufficientemente ciompi a lasciarsi cogliere in codesta mal congegnata uccellaja, o ci avesse per tante banderuole, che ad ogni mutar di luna cambiano opinioni ed affetti o portamenti o linguaggio. Non si illuda davvantaggio! I Sacilesi attendevano di lunga mano e sospiravano il giorno propizio per levarsi di dosso l'incubo vessatore; ed hanno la coscienza d'avver compiuto con civile moderamento ciò che doveva essere praticato prima, benché in diversa maniera, dall'ecclesiastica Autorità, se questa allo spirito ed all'impero della legge non avesse autoposti gli smori di persona e di partito. Qualora fosse piaciuto a Monsignore informarsi lealmente e tener conto dell'impressione prodotta dall'articolo 16 Febbrajo sull'universalità di questi cittadini, avrebbe senza pena rilevato come ciascuno d'essi, avversando recisamente la reisurazione dello Scrosoffi, rassidò sue proprie idee ivi espresse; e forse si sarebbe tolto alla fine della sua inquadrabile, torpidezza per provvedere ai reali ed (ognor crescenti) bisogni di questa pur troppo in ogni tempo trasandata Parrocchia.

Del resto son manifeste le noto vituperevoli cui lo Scrosoffi ci ha abitualmente e paternalmente regolati; o palese il giudizio che la Superiorità Diocesana si è formata di noi: ma so ciò fosse verità, e non altrimenti turpe menzogna e bestarda calunnia, è forse con le basse inventive ed inverecconde incriminazione che si fa rivivere in un popolo il sentimento religioso, lo si alimenta e lo si affossa? È con le stancheggiate irrisorio e col crudo abbandono che si riproduce e si seconde il prestigio dell'Episcopale Autorità? Voglia Monsignore spogliarsi una buona volta dei male appresi concetti sul conto nostro, sorga da quel funesto letargo, in cui con misterioso luccio si è perduto abbandonato; e provveggia alle nostre necessità con quello zelo ed assennatezza che i tempi ed il luogo richiedono. Con simile provvedimento soltanto Monsignore otterrà che da noi si dimentichi il più triste fra i regimi parrocchiali; e non altrimenti ci potrà togliere a chi arriva l'occasione di chiarire un passato, da cui il suo governo indarno si riprometterebbe il nome di onesto.

Per questi articoli la Direzione del Giornale non assume altra responsabilità tranne quella voluta dalla Legge.

N. 3282

EDITTO

La R. Pretura in Cividale rende noto col presen Editto all'assente Antonio su Francesco Bernardis di Dulega distretto di Cormons che li Antonio e Valentino su Stefano Villiscigh hanno presentato oggi la petizione N. 3282 contro d'esso ed altri consorci su Francesco Bernardis per pagamento solidario di aust. l. 192 — effettive coll'interesse di mora del 4 per cento da 11 novembre 1866 per affitti materiali fino all'11 novembre 1868 in dipendenza alla locazione 20 aprile 1861 e che sopra la stessa petizione venne fissaududienza del giorno 3 giugno p. v. ore 9 aut. e che per non essere noto il luogo di sua dimora gli venne deputato a di lui pericolo e speso in curatore l'avv. Dr. Giovanni Comelli onde la sua possa proseguire secondo il vigeante regolamento. Viene pertanto eccitato esso Antonio su Francesco Bernardis a comparire in tempo personalmente ortero a far avere al deputato curatore i necessari documenti di difesa, o ad istituire egli stesso un altro patrocinatore, ed a prendere quelle determinazioni che repeterà più conformi al suo interesse altrimenti dovrà egli attribuire a se medesimo le conseguenze della sua inazione.

Il presente si affoga in questo albo pretorio, nei luoghi soliti e s'inscrive per tra valto nel Giornale di Udine.

Cividale 23 marzo 1867.

Dalla R. Pretura

Il Pretore

ARMELLINI

F. Sobarro

N. 3333

EDITTO

Si rende noto che il R. Tribunale Provinciale in Udine con deliberazione 8 Marzo corrente N. 2393,

ha dichiarato intendente per mania furiale gravità Giuseppe qm. Domenico Busolati e che gli fu daputato in curatore Luigi Michioli di Cividale.

Il presente si pubblicherà nei soliti luoghi e nel Giornale ufficiale di Udine.

Dalla R. Pretura. Cividale 26 Marzo 1867.

Il Pretore

ARMELLINI

S. Sobarro Cane.

N. 2084.

p. 3

EDITTO

Si rende noto il R. Tribunale di Udine con deliberazione 22 corr. N. 2834 ha inereditato per mania pellagra Santa Baita su Pietro Ronchis, e che questa Pretura le destinò in curatore il marito Giov. Batt. Tarani.

Dalla R. Pretura Latisana 26 Marzo 1867.

Il Dirigente

PUPPA

G. B. Tarani Cane.

N. 594.

AVVISO.

Il signor NUSSI Dr. ANTONIO nominato Notaro è ammesso all'esercizio della professione in questa provicia con residenza in Moggio, avendo verificato l'inerente deposito cauzionale d'ital. lire 1088.07 in cartelle di rendita italiana a valor di listino ed adempiuto ad ogni altra incumbenza.

Dalla R. Camera di disciplina notarile,

Udine 11 aprile 1867.

Il Presidente

ANT. M. ANTONINI

Il Cancelliere

DELLA SAVIA

N. 1987.

p. 2

EDITTO

Si rende noto che sull'istanza dei fratelli Francesco ed Antonio Mazzaroli di Teor, contro Catterina Colantu-Piazza su Giacomo di Ronchis si terrà in questa Pretura nei giorni 6 maggio, 17 giugno, e 20 luglio 1867 dalle ore 10 aut. alle 1 pom. Avrà per la vendita degli stabili sottodescritti alle seguenti:

Condizioni.

1. Al primo e secondo esperimento i beni non saranno venduti a prezzo minore della stima, nel 3, a qualunque prezzo.

2. L'oblatore prima dell'offerta depositerà il decimo del valore di stima, e rimanendo deliberrario l'intero prezzo in questa cassa forte entro giorni 14 in moneta sonante a corso legale esclusa ogni carta.

3. Facendosi oblatore gli esecutanti saranno dispensati dal previo deposito e dall'altro finale fino all'importare del loro credito e spese da liquidarsi.

4. I beni sono venduti nello stato e grado in cui si trovano con tutti i diritti ed onori inerenti, senza responsabilità di sorte alcuna per gli esecutanti.

5. Le spese e tasse di delibera, deposito ed aggiudicazione stanno a carico dell'inquirente.

Descrizione dei beni siti in Roncis.

a) Casa in Ronchis in cens. al n. 233 b. di cens. pert. 0.41 colla rend. di aust. lire 8.61 stimata flor. 289.80

b) orto attiguo a detta casa in cens. n. 232.6 di cens. pert. — 13 colla rendita di aust. lire — 74 stimata flor. 23.20.

Dalla R. Pretura di Latisana 22 marzo 1867.

Il R. Dirigente

PUPPA

G. B. Tarani.

N. 2307.

p. 2

EDITTO.

Si rende noto che nel giorno 2 Maggio p. v. dalle ore 10 di mattina alle 2 pom. si terrà in questa Residenza Pretoriale il quarto esperimento d'Asta per la vendita giudiziale del fondo qui sotto descritto eseguitato a carico del sig. Mattia Cassi qm. Ponte di S. Daniele sulla istanza del sig. Pietro qm. Francesco Conciva, quale rappresentante il fu Giacomo Simoni alle seguenti

Condizioni.

1. Ogni aspirante all'asta tranne l'esecutante dovrà cantare l'offerta col previo deposito dei decimi dell'importo di stima.

2. Nel primo e secondo esperimento la delibera non può farsi al disotto dell'importo di stima; nel terzo a qualunque prezzo purché basti a coprire l'importo dei crediti incaricati.

3. Gia scunzato all'asta ha libera l'ispezione degli atti e documenti che la corredano, e perciò la vendita viene fatta nello stato e grado attuale senza veruna responsabilità dell'esecutante, in manutenzione per parte sua sulla proprietà e sugli eventuali aggravi infissi sopra l'immobile e risultanti dai pubblici libri delle ipoteche.

4. Il deliberrario entro 30 di dalla delibera computando il deposito di cauzione, dovrà depositare a

tutto suo spese nella cassa di questa Regia Pretura, il prezzo relativo in moneta sonante a tasselli esclusa la carta monetata. Il solo esecutante rendendosi deliberrario non sarà tenuto a versare il prezzo se non dopo passato in giudicato il Decreto di riparto ed in allora avrà diritto di trattenerli quanto gli spetta in base al detto riparto.

5. Soltanto dopo verificato il deposito seguirà l'aggiudicazione in proprietà e l'ammessione nel giudiziario possesso del deliberrario; se questi fosse l'esecutante, la consegna giudiziale del godimento dell'immobile seguirà soltanto dopo approvata la delibera, e da questo giorno in avanti dovrà corrispondere sul prezzo il più annuo del 5 per cento fino al versamento da farsi nel tempo come sopra.

6. Tosto verificato il deposito l'esecutante avrà diritto di prelevare sul prezzo l'importo delle spese executive, previa giudiziale liquidazione, e senza bisogno di attendere il processo di gradazione.

7. Mancando il deliberrario al versamento del prezzo al tempo stabilito, avrà luogo il reincanto a tutto sue spese, ed esso sarà tenuto al pieno soddisfazione col deposito di cauzione e con ogni altra sua sostanza.

8. Tutte le spese e tasse contrattuali, di voltura ed ogni altro aggravio relativo alla contrattazione restano a peso del deliberrario, il quale dovrà sottostare al pagamento delle prediali ed alle pubbliche imposte dal di della delibera in avanti.

Descrizione dell'immobile da Subastarsi.

Aratorio, in pertinenza di S. Daniele, denominato Trai di Vialor in Mappa al N. 2007, di Cens. Pert. 4.54 Rend. aust. lire 9.54 stimata flor. 150.00.

Il presente si affoga nei soliti luoghi e s'inscrive per tre volte nel Giornale di Udine.

Il R. Pretore

F. PLAINO

Dalla R. Pretura S. Daniele 13 Marzo 1867.

F. Bertossi.

AVVISO.

Presso il sig. Francesco Fabris in Palma sono da vendersi oncie 25 Bachi nati La riproduzione giapponese verde.

Interessante avviso



Essendo di passaggio per questa città il Professore Pietro Merigglioli in unione alla rinomata Veggente Estatica Sonambula Antonietta Pugliese, e trattenendosi per circa un mese, darà consultazioni per malattie, ed altro cose, dalle ore 10 antimeridiane ad un ora pomeridiana; alla sera si recherà dalle ore 6 alle ore 9 nelle località dove sarà richiesto a disposizione di chi vorrà approfittare della favorevole occasione.

Coloro che avessero desiderio di essere consultati, ma che per qualsiasi circostanza fossero impediti, potranno rimettere al suonominato Professore una ciotola dei capelli dell'individuo, inviando in pari tempo la tassa fissata in L. It. 3.30

Abita sul Ponte S. Cristoforo sopra il tabaccajo al I. piano.

DEPOSITO
LEGNA DI FAGGIO
(Borre)
presso il signor
ANTONIO NARDINI
fuori di PORTA PRACCHIUSO

PREZZO

Poste daziate entro Città It. 1.220
al quintale.

Al Deposito > 2.00
al quintale.

Per grosse partite il prezzo da trattarsi.

Qualità sanissima, netta, senza gruppi.

Sono pregati li signori Filan-dieri, ed altri consumatori, a farne esperimento, confrontando il quintale che, nei soliti acquisti a misura, ricevono con un Passo co-mune. Essi riscontreranno che, offrendo il peso una quantità accerata, il prezzo risulta di un vantaggio riflessibile sopra l'equivalente a misura.

D'AFFITTARSI a prezzo discreto in Loraria, lungo ameno ad una lega circa da Udine e ad un quarto di lega dalla stazione ferroviaria di Buttrio, un vasto Locale signorile di villeggiatura, ammobigliato, con relativa stalla, rimessa, cortili spaziosi, giardinetto, frutteto, con comodità di vicina acqua corrente, ed ottimi strada in comunicazione con Udine.

Per particolari informazioni rivolgersi a Carlo Giacometti in Udine.

SEMENTE BACHI

Cartoni originari giapponesi ben conservati al prezzo di franchi 12 Dirigersi al sottoscritto

Angelo de Rosmini
Borgo Pascolle N. 585.

FARMACIA REALE
DI ANTONIO FILIPPUZZI

in Udine

PREPARATI MEDICINALI DEL PROF. M. DE BERNARDINI



Pastiglie Pectorali dell'Ermita di Spagna, prodigiose per la pronta guarigione della tosse, angina, grippe di primo grado, raucedine e voce secca o dolorata (dei cantanti specialmente) — L. It. 2.50 la scatola con l'istruzione.

Nuovo Balsamo Anti-Sifilitico Jodurale, socrano rimedio, socrano rigeneratore del sangue, preparato a base di salcapariglio con i nuovi in tutti chimico-farmacaceutici capelli radicalmente tutti gli umori sifilici e cronici, ecc. L. It. 8 la bottiglia con l'istruzione.

Iniezione Balsamico-Profilattica guarisce radicalmente in pochi giorni le gonoree incipienti ed inveterate, gocce e fiori bianchi, senza mercurio o altri astroviti. Soluzioni Anti-Ulcerosi: Profilattica, guarisce radicalmente in pochi giorni le ulceri vene, qualsiasi ne sia l'indole, senza l'uso della pietra infernale o del mercurio e preserva dagli effetti del contagio — L. It. 6 l'astuccio con siringa ed istruzione, e L. It. 5 senza.

Soluzione Anti-Ulcerosa: Profilattica, guarisce radicalmente in pochi giorni le ulceri vene, qualsiasi ne sia l'indole, senza l'uso della pietra infernale o del mercurio e preserva dagli effetti del contagio — L. It. 6 l'astuccio con siringa ed istruzione.

Unguento Anti-Spasmodico, prodigioso contro i geloni e le emorroidi: guarisce le piaghe,